

**IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE**

# Lavoro agricolo, l'innovazione è rosa

**In Emilia-Romagna un'azienda su cinque è condotta da donne, che costituiscono anche il 35% delle persone stabilmente impiegate nel settore. Un futuro in crescita.**

ELENA CONTINI

Il futuro è donna? Non si sa, certo è, invece, che «le donne saranno il futuro di ogni impresa», almeno secondo il parere di Nazario Battelli. È un po' più di un auspicio, infatti, quello che il presidente della Confederazione italiana agricoltori dell'Emilia-Romagna ha espresso a ridosso dell'8 marzo, quando l'associazione "Donne in campo", che fa capo alla Cia, ha presentato i dati sull'agricoltura al femminile nella nostra regione. Dove le aziende agricole che hanno un titolare donna sono 23.658 (oltre un quinto del totale) e il gentil sesso costituisce circa il 35% delle persone che vi lavorano stabilmente. Numeri alla mano - relativi all'ultimo censimento Istat del 2000 - circa un'impresa su cinque è condotta da donne, e Bologna si classifica come la più "femminista" delle province, con più del 25% delle aziende (il dato medio è il 22%) e il 20% della superficie agricola utilizzata che vengono gestite da imprenditrici.

A commentare con soddisfazione i dati è Mara Biguzzi, direttrice della Cia Emilia-Romagna, che fa un ingrandimento della fotografia scattata: «Il dato medio europeo delle donne stabilmente impegnate in agricoltura è del 30%, da noi si arriva al 35%: segno che rappresentiamo una realtà sempre più importante e che il nostro ruolo è fondamentale per lo sviluppo del settore e per la sua competitività. Parlando di ruoli, però, il lavoro femminile è rimasto fortemente differenziato rispetto a quello maschile: ad esempio è ancora soprattutto *part time* e l'incidenza delle donne scende dal 35% al 27% se si considerano, invece delle persone, le giornate di lavoro effettuate. La nostra presenza - continua - risulta poi preponderante nel ruolo di "coniuge del conduttore", con l'83% delle giornate di lavoro complessivamente svolte, o tra i "salariati avventizi": dirigenti o impiegati (29,8%), ma soprattutto operai (44,2%)». Se si guarda alla Sau, le differenze emergono con ancora maggiore chiarezza: la super-

ficie agricola utilizzata mediamente nelle aziende con un conduttore donna si ferma a poco più di sei ettari, contro i 10,4 delle imprese maschili. Le aziende al femminile, inoltre, sono più numerose in montagna - dove rappresentano un quarto del totale - che in pianura, dove si arrestano al 20%. Complessivamente, comunque, in Emilia-Romagna il tasso di imprenditorialità femminile è piuttosto elevato: guardando ai dati raccolti dall'Osservatorio Unioncamere regionale, a fine 2005 le aziende condotte da donne erano 85.326 su un totale di 425.225, ed è proprio l'agricoltura a registrare la presenza più massiccia, subito dopo il commercio. Anche una recente indagine condotta da Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione europea, dice che l'agricoltura italiana è sempre più rosa: a livello nazionale, infatti, sono donne un terzo degli imprenditori agricoli a tempo pieno, alcune delle quali (circa il 30%) tengono le redini di grandi aziende, di estensione compresa tra i 20 e i 50 ettari.

## L'ARMA VINCENTE? LA MULTIFUNZIONALITÀ

Tornando all'ambito regionale, queste imprese sono



state capaci di resistere meglio alla crisi degli ultimi anni, che ha accelerato l'esodo dai campi: benchè, infatti, dal 2003 al 2005 siano diminuite del 3,8% (dato Unioncamere), hanno sofferto di meno rispetto a quelle condotte dagli uomini, perché si sono dimostrate più innovative. Sono state in grado, cioè, di specializzarsi nella multifunzionalità: «Il 35% delle fattorie didattiche e degli agriturismi - aggiunge Mara Biguzzi - è condotto da imprenditrici, e si tratta di realtà che puntano sempre di più a settori di nicchia, come produzioni biologiche, Dop e Igp, e alla vendita diretta».

Proprio la capacità di radicarsi nel territorio, le forti motivazioni e, perché no, un pizzico di creatività sono - secondo Annamaria Dini e Sofia Trentini, rispettivamente vicepresidente nazionale e coordinatrice regionale dell'associazione "Donne in campo" - i punti di forza dell'agricoltura femminile. Del resto, rafforzare il senso di appartenenza e collaborazione e aiutare le imprese ad essere competitive e innovative è la finalità con cui opera l'associazione, che di recente ha formalizzato la costituzione di coordinamenti regionali e provinciali. E anche per il futuro, l'obiettivo di "Donne in campo" è quello di incentivare il dialogo tra le donne che lavorano in agricoltura, il mondo del lavoro, la società civile e le istituzioni. Un appello già raccolto dall'assessore all'Agricoltura della Provincia di Bologna, Gabriella Montera: «Per il 2007, anno internazionale delle pari opportunità, il nostro impegno è quello di costruire azioni concertate con le imprenditrici agricole, a partire dalla loro presenza in commissione, perché vogliamo che il piano provinciale integrato abbia una declinazione al femminile». Dal canto suo, l'associazione aderente alla Cia è già scesa in campo dando il via alla nuova campagna di tesseramento, che è gratuito; sul sito [www.donneincampo.it](http://www.donneincampo.it) si possono trovare tutte le informazioni utili per conoscere da vicino questa realtà. ■

